


 IL RETROSCENA >

L'asse con Berlino nuovo motore Ue I dubbi sull'Italia

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Se le elezioni francesi andranno «come speriamo», se vincerà Emmanuel Macron, l'Europa dovrà prendere decisioni «in modo più veloce e deciso». E «in questo contesto la cooperazione tra Germania e Francia avrà un'importanza particolare». Venerdì, dopo aver espresso il suo appoggio al candidato francese che dovrà battere oggi Marine Le Pen, Angela Merkel ha confermato quanto anticipato da *Repubblica*. La cancelliera ha intenzione di mettersi «molto velocemente» in contatto col nuovo presidente per riavviare attraverso progetti comuni il «motore franco-tedesco», dunque molto prima delle elezioni di settembre in Germania. Un'esigenza nata non solo da una Brexit che si annuncia più spinosa del previsto, come ha detto la cancelliera. Ma, con tutta evidenza, dalla comprensione che il letargo del progetto europeo è un lusso che nessuno si può più permettere. Neanche la Germania, sempre più stretta tra Paesi governati da destre autoritarie o asfissiate dai populismi crescenti.

Tuttavia, se davvero il patto repubblicano dovesse scongiurare per la seconda volta l'incubo Le Pen all'Eliseo, ci sarà poco tempo per i sospiri di sollievo. Le più importanti istituzioni internazionali e i maggiori Paesi europei hanno già individuato la prossima fonte di guai: l'Italia. Un alto dirigente del Fondo monetario internazionale, racconta una fonte, sembra lo abbia detto a chiare lettere ad una delle ultime riunioni del board. «La bomba ad orologeria che farà saltare l'euro non è la

Grecia o la Francia: è l'Italia». E *Reuters* ha scritto che in vista del voto di oggi, la Bce ha aumentato gli acquisti di bond governativi non solo della Francia, ma anche del nostro Paese. Nei mercati il «rischio Italia» è in aumento.

Ad angustiare maggiormente la Germania, in particolare, è il sempre più consolidato tripolarismo italiano e la prospettiva di uno «stallo alla messicana», nel caso di elezioni. Nel suo viaggio in Italia della scorsa settimana il presidente della Repubblica Frank-Walter Steinmeier ha espresso apprezzamento a Paolo Gentiloni per aver preso il testimone del governo in modo sobrio dopo il referendum e le dimissioni di Matteo Renzi. E per aver gestito bene l'anniversario dei Trattati di Roma con la formalizzazione dell'«Europa a più velocità» e la firma dei 27 Paesi (cosa che ai tedeschi non era riuscita, dieci anni fa, col Trattato di Berlino).

Allo stesso tempo, riferiscono fonti diplomatiche e governative, il governo sarebbe preoccupato per uno scenario di paralisi dopo le elezioni e per il crescente populismo di Matteo Renzi. Abituata ad un confronto non sempre facile con l'ex capo di governo, Merkel non avrebbe dimenticato il comportamento tenuto al vertice di Bratislava di settembre. Come racconta una fonte, «Renzi è rimasto muto durante il Consiglio per poi sparare ad alzo zero contro Merkel in conferenza stampa». In un momento grave per l'Europa, Berlino ha intenzione di favorire convergenze tra i maggiori Paesi partendo dal motore franco-tedesco. Ma il presupposto essenziale è che tutti remino nella stessa direzione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

